



# PRONOSTICO, ALMANACCO, TACVINO, OVERO BABVINO,

Sopra l'Anno, che hà da venire;

Calcolato al Meridiano d'Italia, città di Matelica, per il dottifs e plusquam ingegnossissimo Astrologo mastro Braga bollita dalle calzette.



## DI GIULIO CESARE CROCE.

Al nobilissimo professore, e sostentatore dell'arte Matematica, il Sig. Gallina guerza da Francolino, perfetto in omnes genere musicorum, e in vtroque scienna peritissimo.



Essendo costume antico, Signor, e Padron mio infolentifs, che tutti quelli, che fanno qualche segnalata fatica cercano d'appoggiarla a soggetto tale, che gli venghi più tosto à dare riputatione, e credito, che la ficiarla scemare, o minuire della sua nobilita; & che con l'ombra sua si difenda da i crudi mori de' malacienti. Così anchoro, conoscendo vostra infolenza piena di tutte quelle doti, che in vn corpo tanto ben composto dalla natura, com'è il vostro, possono essere, hò voluto, per dar maggior lume a questo mio Tacvino, ouero Babvino, come vogliamo dire, appoggiarlo al gran soggetto del vostro colosso, il quale hor mai rende più lume intorno, che vn lanternone di quelli, che si tengono nella stalla (Perdonatemi, se la comparatione è vnicopiosa, perchè à tempo, e luogo farete alzato da più gran valent' huomini di me) e sapendo, che fra tutte le altre scienze, che regnano in voi, quella della Matematica è quella, che domina, e gouerna il vostro fuentato ceruello, vi appresento, e dono questo mio Dicitorio, fatto sopra l'Anno sopradetto, il quale, sceddò Buouo d'Antona, e Palmerino d'Oliua, entrerà subito, che sia finito questo, come mostra Tolomeo nelle sue Tauole al quinto capo, della natura delle Lumache; & Plinio nel scito, & oratio del Historie naturali sopra le zucche marine, & i meloni di Chiozza, doue conclude, che chi non hà ceruello, viene à partecipare vn poco del balordo; voi dunque vi degnate accettare questo mio di bol presente, e non guardando al deno, ma all'animo di chi lo porge: perchè à voler giungere alla sublimità del vostro raro ingegno ci vorrebbe vna balcitra da pallotte, che human sapere tanto alto non tale: conferuatemi di que nella vostra buona gratia, e seruitui di me come d'vn pilastro; e teneteui, ch'io vi lasco.

della natura delle Lumache; & Plinio nel scito, & oratio del Historie naturali sopra le zucche marine, & i meloni di Chiozza, doue conclude, che chi non hà ceruello, viene à partecipare vn poco del balordo; voi dunque vi degnate accettare questo mio di bol presente, e non guardando al deno, ma all'animo di chi lo porge: perchè à voler giungere alla sublimità del vostro raro ingegno ci vorrebbe vna balcitra da pallotte, che human sapere tanto alto non tale: conferuatemi di que nella vostra buona gratia, e seruitui di me come d'vn pilastro; e teneteui, ch'io vi lasco.

Humilissimo subidor

Braga bollita.&c.

### DELLA PRIMAVERA.

Asco non vray, & diuersi pareri fra le rotelle Adonisi, & i seroni Regia- ni circa l'entrar della Primavera, l'vno vuole, che entri subito finito il Verno; l'altro innanzi, che venghi l'Estate, e si sono beccate le cresse più volte sopra questo fatto: ma vn uisione più dotta della spada d'Orlando dice, che ella entra al vno, e l'altro, e così afferma Turpino di Raou, e l'Marchese Oliviero, parlan lo de' bagni della Porreta, doue conclude, che l'Zeni è posto in vna parte del cielo; e che l'Ecclitico non si può vedere à Bar giù in camina, e del suo parere è ancor Catone Vniuersale, e lo dimostra al quarto capo del organo di Saranello sopra la chiave di fiamant, al primo prospecto su l'aere di M. Urcolano, in quel verso, che dice, Ch'it' h' fatto quelle scarpette, che restan sì ben. Geronetica.

ranno alla pelle, senza di scrostione. In questa stagione si metterà il grano, se ve ne sarà, e si farà tutto quello, che si potrà fare per raccoglielo, perchè egli è vn bonissimo amico, e massime da questi tempi; & le genti cercheranno di stare al fresco, & alla villa. & quello afferma Leonbrano nel secondo libro dell' Epistole famigliari di Cicero, quando scrive a Lepido quel bel verso, Chi cade in povertà perde gli amici; & Ouidio nelle sue Metamorfosi afferma, che gli è mala cosa l'esser senza danari; però saranno assai malconconi, per rispetto, che la Luna Harà in casa più del solito, e li Banclieri non daranno danari senza le polize; & vtriffo colui, che si trouerà pogni al Monte, quando si farà le sorti. & qui s'ausano tutti i figliuoli di famiglia à guardarsi da gli sbocchi più, che sia possibile, perchè Marte essendo volto in cattino aspetto retrogrado, del Cancro minaccia, che se non paga anno à tempo loco, daranno bello à lassare le cappe, o ferratoli in mano; i pizzicani capelli, e quello afferma Pedrino Pristada, Zan Frigoncola, e Barattin Canata, i quali tutti tre concorrono in questa opinione, che l'for maggio Primavera sia meglio assai, che le capelle Romagnole, il che conferma il Gonella, benchè Sobrinio vi faccia vn poco di resistenza, non timo Martiale la decide in quel verso, che dice, Quando andarà giù al monte del Pecoraro.

### DELL' AUTUNNO.

L'Autunno sarà di discreto assai dell'Estate; perchè sempre viene annanzi l'Inverno; e questa è opinione antica di Zoroastro, il quale sopra ciò parlando, dice, che le fustelle di fiori di sambuco sono migliori, e più utilitensi delle bastonate; & questo similmente afferma Drusio dal Leone nel discorso delle trippie Trevisane; però egli sarà la sua entrata del mese di Settembre per l'vso della cistina, e farà gran fracasso di sinazzi, vasselli, botte, bigonni, barilli, bottacci, fiaschi, cannelle, boccali, orci, scodelle, catini, secchi, vasi, olle, calafre, bocconi, spine, foratori, cannoni, cocconi, fiaschi, zucche, mezzette, bicchieri, gottiziani, nappi, saluamine, maffelli, brente, cerchi, reme, doche, & altre simili cose, che andaranno in opera per rispetto delle vendemie; e si faranno vini, i mezza vini, puri, miscchiati, dolci, bruschi, forti, grandi, piccioli, tondi, di mezo fatto, maturi, piccanti, razzetti, grappie, amarelli, caccia parenti, frumà braghetta, trebiani, mastacelli, vernacce, chiarelli, bianchi, rossi, neri, paonazzi, di color d'oro, da Inverno, da Estate, da mezo tempo, digesti, con forastori, appetitisi, pisciatini, e à ogni fatta. Et per che suo Cere, e Bacco friget Venus, i beuitori avranno buon tempo, e daranno di matti schiaffi al bocale; & le bettole saranno affacciate, e quello lo dimostra Iginio, e Propertio, doue pronano, che le Ocche cotte nel forno son migliori assai di quelle, che volano per aria: però si coglieranno fratte assai, come pemi, pere, sorbe, suse, nespole, cotogne, e callagne; & sarà gran furia ne i fichi, e ne i maroni; & si faranno assai caldi aleffi, e callagnazzi, e massime ne i luoghi montosi; & in questo tempo chi harà sano non haurà alcuna forte di male, come prona il Mattiolo in quel discorso, che comincia, Vidi vna Passerella, &c.

### DELL' INVERNO.

Il pigro, otioso, e mal composto l'inverno sarà la sua entrata nella più gelata stagione che sia, per la porta di detto, à doi note, e quattro battute di madrigali di Cipriano, e metterà gran scompiglio ne i pueri, i quali trauandoli senza allegre, faranno di vendemiare la tremarina, e chi haurà danari, correrà à dispendere tabbari, cappe, ferratoli, zanarre, pelliccie, porpette, & altre tattare da tener caldo le quali all'entrar della Primavera hanuano impegnati, accò non gli fossero tolti. In questa stagione sarà meglio stare a letto, che in alcun'altra stagione, che sia, & i scaldalotti saltaranno in campagna, e saranno banditi i venageli, gli ormettini, le ventarole, l'ombrellie, i parasoli, i cappelli di paglia, e le scarpe trinciate; & i vecchi pariranno assai d'otose, catarris, freddure, buganze, di scife, doglie di testa, pedagre, & altri infiniti mali; & questo afferma Seneca, e Dionigi, doue dicono, che la carne salata è buona contra la mollardia; & di tal opinione è ancora Boetio, ma Democrito lo nega. pur Tostolimo la chiarisce in quel verso, che dice, Torna, torna nel tuo paese, che non sai per me: onde per questo si farà grande occasione di Porci, e si faranno salami, salicicce, salciconi, cornellati, brasole, perfuriti, pancette, colle, cociche, campetti, grugni, lanze, lardi, vetri, polmoni, fegati, & altre cose da far cridar lo spiedo la padella, la graddella, e la pignarata; & questo minaccia la stella d'Orione, volta con la coda verso il pelatio, doue s'udiranno di gran gridi, e molti vi lasceranno con il pelo nudo la vita, come scrive Partio, però i pancrelli siano preparati al più, che possono, perchè saranno rifiutati da Zagnico, Ambasciator del freddo, come prona Honoro nella guerra delle Wolche, in quel verso, che dice, Se la mia Togna per i prà camina.

### DEL RACCOLTO.

Il raccolto maleamente si può sapere quello, che farà, per rispetto de' terreni, i quali sono magri, grassi, secchi, humidi, alti, e bassi, che vn frutto manca dell'altro, pur secondo l'opinione di Pitagora dico, se sarà della paglia assai potrebbe essere grande abbondanza di grano, se lo Passare, Colombi, Gazzoe, Storacelli, e Rondini non beccano le spighe; onde per più sicurtà sarà buona pigliargli tutti, e tagliarli il becco, e poi lasciarli andare, che non vi sarà più dubbio nel suo; & questo si chiama da Pietro Cirfentio, e da Agostin Galla, mastri dell' Agricoltura, i quali dichiarano, che si troua gran differenza tra i cocconi, & i cedroni; & di tale opinione è ancora botro Solfanaro, e Bella barba, i quali di spuntando sopra l'istessa materia, concludono, che le Scemie non sono Cante; & per segno di ciò è quello in questa Città vn gran valer huomo, il quale si offerse di guarire ogni forte malattia, senza a dolor del malito. Et perche esperienza egli ha gran magistra, esso non vuole il premio, fin che non ha fatto la prona. Il medesimo si troua molti secreti per i debiti, ma non ha hauuto ancora licenza di publicarli: il detto hà detto la speranza de i tre legni, dalla casa di M. Chiappirino da Collalto, all' insegna del Gambaro costò

doue si legano le zucche co la saliciccia però ogni vna sia di buona voglia, che se quello, ch'io dico sarà, faremo tutti a più pari, e l'anno trionfarà, e tornerà la prima età dell'oro; & ogni cosa andrà à guazzetto, e cantaremo quella stizza che dice;

Chè dolce più, che più giacendo stato  
Sarebbe quel d'auer della parna.  
Che vincer più felice, e più bonario  
Potrà far della terra ogni mattina;  
Ma se non fosse l'huomo stimolato  
Da quel sospetto rio, che ci ruina:  
Da quel martir, da quella frenesia,  
Chin' h' danar non vada all'buotaria.

De gli effetti, che succederanno tutto l'Anno.

Già effetti, i quali hanno da succedere, faranno questi, che ogni vno haurà da fare in suo grado, chi nascerà, chi morirà, chi riderà, chi piangerà, chi andrà, chi tornerà, chi tenderà, chi cridarà, chi darà à credito, e poi litigierà il suo, chi salirà, chi andrà in, chi giù, chi innanzi, chi indietro, chi andrà à male per sua causa, chi per altrui, chi ballerà, chi sonerà, chi canterà, chi correrà, chi mangerà, chi beverà, chi dormirà, chi veghierà, chi comprerà, chi venderà, chi caualcherà, chi andrà in carrozza, chi in nave, chi sopra vn dulo, chi sopra vn' asino, ch'in lettiga, e chi a piedi, chi bramarà la pace, chi la guerra, chi prodigo, chi risparmiatore, chi ignorante, chi soldato, chi mercante, chi procuratore, chi avvocato, chi botte, chi barbiere, chi sarto, chi calcolatore, chi pedante, chi musico, chi poeta, qua pas est, chi fisico, chi cerusico, chi filosofo, chi legghista, chi comediatore, chi buffone, chi giuocatore, chi zauerriero, chi truffatore, & in conclusione ogni vno farà qualche professione, & così il mondo passerà così fasto per l'adictro, e chi non lo crede, legga Horatio in quel verso, che dice, Amor mio bello haucisti cau vn' occhio, che si chiarirà quanto sia dalla Giobbia grassa a i bagni di Padona, e quanta differenza sia da vn matto a vn fa matto, & a che pericolo si mette vno a conuersar con gli ignoranti, sapendo che Democrito dice, Chi è bestia sia nella stalla; & Vergilio l'afferma, quando dice risire tu patule recubans sub tegmine fagigir, che vuol dire, che le noci muscate non sono fatte per i Porci cinghiali.

### DEL BISESTILE.

Il Bissesto non si fe correrà quest'anno, se pur corre, non passerà per di qua, ma credo correrà per la Toscana, onero per la Romagna, me se farà a picciola canallo, se con la stella è pur a dispetto, se haurà il felero, no, se portarà le lettere, se sarà solo, & accompagnato, se di giorno, & di notte: però chi brama saperlo, vada all'horaria del Chbia, doue si faccia l'apetto, che se ne chiarirà, e tornerà à casta tutto allegro, cantando;

Mia marè l'vn' hom da ben,  
Con la forza al vola al fen,  
E mi che non ghe penso, la, la dridon.

IL FINE.